04345

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO

IN

TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1854

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.

Music Library
UNC-Chapel Hill

ARGOMENTO.

Marco Visconti nella sua prima gioventù avea amato la figliuola di un Simone Crivello nominata Ermelinda, dalla quale fu corrisposto con giuramento di vivere fedele l'uno all'altra. Marco però al sopraggiungere de'Torreggiani, dovette allontanarsi da Milano, e il Crivello per rendersi accetto ai nuovi Signori e profittando della lunga assenza del Visconti, fè credere all' Ermelinda esser morto l' amante, e così la costrinse ad isposare il Conte Oldrado del Balzo. Venuto poscia Marco Visconti in chiaro della verità, per vendicarsi trafisse il padre di lei. Ma dopo molti anni quasi per una forza di destino imbattutosi il Visconti nell' unica figlia di Ermelinda a nome Bice, preso dalle costei sembianze che molto a quelle della madre si assomigliavano, perdutamente se ne invaghì.

Bice intanto era già fidanzata ad Ottorino Visconti; quindi gelosia di Marco che vorrebbe fare sposo Ottorino della figlia di Rusconi signore di Como. Ma i due amanti a suo marcio dispetto stringono il sacro nodo, e sono già per esulare affin di evitar lo sdegno del potente nemico. Quando un Lodrisio Visconti anche esso innamorato della Bice va di soppiatto ad accusare, e come Guelfo fa imprigionare Ottorino; il quale sventuratamente affida al traditore stesso la sposa, perchè la conducesse a Limonta lontano da Marco Visconti. Invece il perfido la trae al disabitato castello di Rosate, e facendole credere spento lo sposo, la vorrebbe indurre a corrispondere al suo amore.

*

Per lo che la giovane virtuosa e costante si dà la morte; quando troppo tardi giungono in sua aita Marco ed Ottorino Visconti già rappaciati, ed avendo ucciso l'infame Lodrisio.

Il soggetto, come vedesi, è stato tolto dal famigerato romanzo del Grossi. I cangiamenti che vi s'incontrano son nati da quelle convenienze sceniche che han tanto circoscritto il dramma lirico italiano; sebbene sembra oggimai che la musica avvertita dall'esperienza voglia slargare i confini della poesia melodrammatica e conceder le il contrastato nome di sorella.

Poesia di Domenico Bolognese.

Musica del maestro Errico Petrella.

Architetto Decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza signor Fausto Niccolini.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*, *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

PERSONAGGI.

MARCO VISCONTI
signor Ferri.

OTTORINO VISCONTI
signor Fraschini.

LODRISIO VISCONTI
signor Laudano.

} suoi cugini

IL CONTE OLDRADO DEL BALZO padre di
signor Arati.

BICE
signora Penco.

TREMACOLDO giullare
signora Borghi-Mamo.

LAURA damigella di Bice
signora Salvetti.

Cavalieri e dame — Ancelle di Bice — Guerrieri — Popolani e Venditori — Zingare — Araldi — Re d'armi — Giudici del Torneo — Arcieri con un Capitano che li guida — Maschere — Sgherri ec. ec.

L' azione è in Lombardia. Epoca 1329.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Stanza nell' abitazione del Conte Oldrado del Balzo a Milano.

Laura e damigelle confidenti di Bice.

Coro Vieni, o Bice, alfin t' invola
Al martir che sì ti adduola;
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato;
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.

Lau. Ella vien...

SCENA II.

Bice e dette.

Coro a Bice Deh! l' oppresso pensiero
Fa che sorga dal cupo tuo duol:
In un giorno di nembi foriero
E' più bella la luce del sol.

Bice Mie fide amiche, i vostri voti accetto;
Ma da giusta cagion tragge il mio pianto!
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.

Lau. Temer non dei, fido sarà l' amante.

Bice Eppur pocanzi che sopita io m' era,
All' agitato spirto
Una funesta visione apparve!

Lau. E tu dai fede a sì fallaci larve?

Coro Volgi la mente a immagini gradite...

Bice No, vò narrarvi i miei spaventi, udite.
In placida notte di stelle raggiante
Insiem col mio bene pareami fuggir,
E un uomo mirava d'amico sembiante
Sull' ara d' Imene nostre anime unir.
Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta;
In gelida tomba si cangia l' altar;
Quell' uomo uno spettro terribil diventa,
In essa mi spinge, la covre, e dispar!..
Deh! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto
Può render la calma all' egro mio cor:
È vita al tuo fianco, è vita d' incanto,
È tutta l' ebbrezza d' un fervido amor!

Coro Lau.

O Bice, dal ciglio detergi quel pianto,
Discaccia dal seno sì crudo dolor!

Coro Chi s' inoltra?

Bice È mio padre...

SCENA III.

Il Conte del Balzo e dette.

Bice (abbracciando il padre.) Deh! parla...
Che mai rechi? qual fia la mia sorte?

Con. Ottorin rifiutato ha da forte
L' imeneo dell' altera beltà.

Bice Ciel fia vero?.. oh contento!..

Lau. Coro Oh ventura!..

Con. Qui tra poco egli stesso verrà.

Bice (nella massima gioia.)
Inebbriata ho l' anima
Dal più possente affetto,
Sarà la vita un' estasi,
Un sogno incantator.
Mio ben, deh! corri, stringimi
Ebbro di speme al petto,
Tra i più ferventi battiti
D' un sovrumano amor!

Coro (additandole il Conte.)
Ei si mostrò propizio

Ai voti tuoi più ardenti,
Qual nel deserto mostrasi
La palma al viator.

Con (Non san quell' alme candide
Nell' avvenir fidenti,
Come la gioia è rapida
E stabile il dolor!)

(Le damigelle e Laura si ritirano.)

SCENA IV.

Il Conte del Balzo e Bice.

Con. *(con circospezione e mistero.)*
Siam soli, or d' uopo hai di fermezza, o figlia...
Bice Qual cangiamento in te!.. Che fia?
Con. Vendetta
D' Ottorino al rifiuto
Marco giurava, ed ei sarà perduto!
Bice Ma qual danno il minaccia
Se a me divien consorte?
Con. Il maggior che vi sia...
Bice Segui ..
Con. La morte!
Bice Cielo!
Con. Egli stesso a me svelò l' arcano...
Bice Che ascolto!
Con. Quando a duca di Milano
L' Imperatore Azon Visconti elesse,
Ottorin ne fremè, chè Marco ambiva
A quel seggio innalzar. Da Ghibellino
Furtivamente Guelfo indi divenne,
E di Como al Signor siccome tale
Seguaci a dimandar corse ed aita.
Bice Incauto!
Con. Or egli se impalmar disdegna
La figlia del Ruscon, questi nemico,
Guelfo lo svelerebbe a Lodovico!
Bice E salvar nol potria Marco Visconti?
Con. Tutto sul regio ambasciatore ei puote,

Ma chi calmar quel disdegnoso ardisce?
Bice Oh! fato avverso, e rio —
A me chi resta?
Con. Il genitore e Dio!
(*Entra nelle sue stanze.*)

SCENA V.

Bice sola, poi Ottorino.

Bice Marco Visconti il può salvar! Tra poco
La festa è in sua magion! Ciel, qual pensiero!
Forse, o madre, sei tu che a me l' ispiri?
Ott. Bice!
Bice Ottorin!
Ott. Bice Tu calmi i miei sospiri!
Bice La tua fè, l' avversa sorte,
Tutto il padre a me svelò!
Ott. Io disfido esiglio e morte,
Per te nacqui e tuo sarò!
a due Finchè mi è dato esistere
Giuro d' amarti ognora,
Ti adorerà quest' anima
Oltre la tomba ancora!
Fosti il mio primo palpito,
L' ardente mio desir;
Sarai l' estremo anelito,
L' unico mio sospir!
Ott. (*preso da un pensiero.*)
Fuggiam, fuggiamo; al tempio
Il padre tuo ne guidi...
Bice Che parli!
Ott. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi!
(*Mentre Ottorino è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano.*)
Banditori dalla via.
» A festeggiar del degno
» Duca novello il regno,

» Doman fia l'alta giostra,
» Ove il valor si mostra,
» Ed Ottorin Visconti
» Fia che i più prodi affronti...
(Le voci si disperdono.)

Ott. Funesto onor!
Bice Di palpiti
Sorge quel suon foriero!..

SCENA VI.

Il Conte del Balzo e detti.

Con. (ad Ottorino.)
Odi, al torneo ti acclamano
Il *tenitor* primiero.
Ott. Saprò pugnare e vincere;
Ma tu conceder dei...
Con. Parla...
Ott. Per l'alba rendere
Vo' sposa mia costei.
Con. Ma del Visconti il vindice
Sdegno affrontar chi può?
Ott. Noi fuggirem...
Bice Quell'anima
Si placherà...
Con. No, no!
Ott. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo,
Sul patibol mi vedrai,
Fremerai di vano orror...
L'ho giurato al mondo e al cielo,
O la morte o mio quel cor.
Bice Per la madre che morendo
Benedisse al nostro affetto,
Deh! ne strappa al fato orrendo,
Deh! ti mova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto
Venga alfin dal genitor.
Con. (Ahi! quel duol, quell'ansia ardente

Sul mio ciglio il pianto elice,
E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor —
È tuo sangue l' infelice,
Cedi al fato e vinca amor!.. —)

Ott. (*a Bice in atto di partire.*)
Addio per sempre...

Bice Ah! fermati,
Così mi lasci? e il puoi?..
(*Per seguirlo.*)

Con. Non più, commossa ho l'anima,
Veggio due figli in voi!
(*Tendendo loro le braccia.*)

Ott. Bice Fia ver? (*abbracciandolo.*)

Con. Per l' alba al tempio!

Bice Madre, sian grazie a te!..

Con. Ella dall' alto empireo
Vi benedica in me!

Ott. Bice Con. (*tenendosi abbracciati e con effusione di tenerezza.*)
Mesciam, mesciamo i battiti,
I nostri affetti insieme;
Mesciam le nostre lagrime,
L' ansie, l' amor, la speme.
Brilla di pace un' iride,
Il duol da noi sparì...
Più non potran dividerci,
Ora che il Ciel ne unì! (*si allontanano.*

SCENA VII.

Grande Sala illuminata a festa nell' abitazione di Marco Visconti. Sovra eleganti deschi sonovi vasi di oro nappi ed altri oggetti consimili.
Dame e Cavalieri, e varie maschere si accostano a' deschi indicati, e serviti dai paggi tracannano le coronate coppe.

Parte del Coro
Tripudiam: tra le danze e i piaceri
E' la vita, è l' oblio degli affanni!

Altra parte
Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l'oltraggio degli anni!
Tutti (*toccando le coppe.*)
Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà ;
Viva Marco Visconti che eguale
Nelle corti d' amore non ha!
« In Liguria ed in Toscana
Il suo nome ancor risuona,
Ebbe palma a Bassignana
Su Raimondo da Cardona.
Tutto ei sperde abbatte in guerra
Con la lancia e con l' acciar,
Come nembo su la terra-
Come vento in mezzo al mar. »
Parte del Coro
Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti ;
Altra parte
Tripudiamo negli inni d' amore,
Negli accordi de' lieti concenti ;
Tutti E dell' alma nel gaudio superno
Ripetiamo toccando il bicchier —
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier. —
« Non lo vince ingegno umano,
Non possanza di magia :
E' il più forte capitano,
E' l' onor di Lombardia.
Ogni prode cavaliero,
Ogni eletto trovator
Loda il nome del guerriero
E i prodigî del valor. »

SCENA VIII.

Marco Visconti, Lodrisio, altre maschere, e detti.

Tutti Viva Marco Visconti!
Mar. O miei diletti

Mercè vi rendo di sì grati accenti.

(Poi tirando Lodrisio in disparte)

Che mi rechi, Lodrisio?

Lod. *(a Marco.)* Il Conte Oldrado
È mascherato nella festa.

Mar. Ed ella?

Lod. Bice non vidi, il nostro buon germano
Forse venir le divietò...

Mar. Che parli!
Un inferno, o crudel mi cacci in seno!

Lod. (Fia mortale per essi il mio veleno!
« Velen di gelosia, furia tremenda
Che già tutto m' investe,
E ad opre mi sospinge empie e funeste!) »

(Tutti gli invitati si formano in diversi gruppi: Lodrisio abbandonato bruscamente da Marco Visconti si frammischia alla folla, mentre quest' ultimo concentrandosi in se stesso esclama)

Mar. (Tu beato alfin mi rendi
Bella vergine d' amore;
Come stella mi risplendi
Tra le nubi del dolore.
Della madre che adorai
Dio scolpì l' immago in te,
E al baleno de' tuoi rai
Doppia fiamma io sento in me!)

(Odesi un suono festivo dalle gallerie.)

Mar. Alla danza l' amore ne invita,
Ove apprendesi ad alma gentil.

Tutti Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fiori d' april.

(Ad un cenno del Visconti i paggi alzano le cortine in fondo, e veggionsi le gallerie illuminate, con bande che suonano e coppie che si apparecchiano a danzare. Gli invitati e Lodrisio corrono a quella parte. Marco Visconti ordina che le cortine si richiudano.)

Mar. *(ai paggi.)*

Ite, restar desio...

(*I paggi vanno via, una maschera solamente rimane in fondo.*)

SCENA IX.

Marco Visconti ed una maschera.

Mar Chi veggio!
La Maschera M' odi...
Mar. E chi tu sei?
La Maschera (*si scopre il volto, è Bice.*)
Mar. (*con la più grande maraviglia.*) Gran Dio!..
Tu!.. qual ventura a me ti guida?
Bice Io vengo
A implorarti una grazia...
Mar. Un genio non implora! ah! parla, chiedi
La vita, il cor, l' anima mia ..
Bice Signore,
Ben generoso ti pingea mia madre!
Mar. Ah! sì per lei, spirto beato e puro,
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
(*Piegando un ginocchio innanzi a lei.*)
Bice Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Ottorin...
Mar. (*con ira crescente.*) Quel perfido!
Bice Rieda al tuo piè...
Mar. Non mai!
Bice Oh! ciel, tu fremi?
Mar. (*cercando frenarsi.*) Fremere?..
No, calmo io son... son lieto;
Ma rammentar quell' empio
A tutti, a tutti io vieto!
Bice (*per andare.*)
Fui sventurata...
Mar. Ascoltami ..
(Forse è pietà per lui!..)

Bice (*come sopra.*)
Tu mi discacci !..
Mar. Ah! fermati,
Rieda... per te colui !
Bice Alma clemente, grazie,
Lo sappia il padre mio...
Mar. Deh ! non fuggirmi, chiederti
Deggio una grazia anch' io !
Bice Tu ? mi disvela... oh sorte !
Mar. (Quel volto... io tremo.. ahimè !..)
Bice Deh ! parla...
Mar. O vita o morte
M' aspetterò da te.
Io ti vidi ed al tuo sguardo
Ritornar parvi innocente,
Io per te divampo ed ardo
D' una fiamma onnipossente.
Fin d' un soglio lo splendore,
Quanto brilla intorno a me,
Non ha possa sul mio core —
Non è bello al par di te !
Bice (Oh ! quai detti, oh ! fera guerra,
Per le fibre ho un gel di tomba !
Si spalanca a me la terra,
Sul mio capo un fulmin piomba !
Ma di fede e di costanza
L' amor mio si nutre in me ;
Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fè !)
Mar. Su decidi il mio fato...
Bice Che chiedi ?
Mar. Fero dubbio nell' alma mi desti !
Vo' il tuo cor...
Bice No, che ad altri già il diedi !
Mar. Altri !.. ah ! forse Ottorino ?
Bice Il dicesti !
Mar. Ahi ! sciagura, il furor che mi accende
Sovra il capo abborrito cadrà !
Bice No, che ingiusto lo sdegno ti rende...
Mar. Pera l' empio...

Bice (*cadendogli a' piedi*) Ei delitto non ha!
Del mio duol, di lui pietade
O di speme io morrò priva;
Una fiamma entrambi invade,
Una vita entrambi avviva!
Pel german, pel pianto mio
In te stesso alfin discendi;
Se tu m' ami, a me lo rendi,
E la vita a te dovrò!

Mar. Tu calpesti uccidi un forte,
E pietà pel vil m' implori?
Non pietà, ma invidia e morte
Ei s' avrà se tu l' adori!
Fu tua madre a me fatale,
Or da te son io reietto!..
Deh! mi strappa il cor dal petto
Quando amar giammai non può!

Bice (Ciel pietoso, a te m' affido
E t' imploro in tanto affanno:
Tu mi reggi e l' empio io sfido,
Tu mi guarda e salva io son!)

Mar. (Oh funesto atroce istante,
Oh destino a me tiranno!
Ardo a' rai di quel sembiante,
Di sua voce agghiaccio al suon!)

Bice Deh! ti calma...

Mar. Cedi omai...

Bice Deh! lo salva...

Mar. Amore io vò...

Bice Un sol uomo amar giurai!..

Mar. (*portando la destra al pugnale.*)
Sciagurata!..

Bice Vibra!.. (*sviene*)

Mar. Ah no!

(*La guata con uno sguardo misto di sdegno e di compassione e fugge per un uscio segreto, mentre la tela si bassa.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Spianata presso la Postierla d' Algisa fuori le mura di Milano. Di prospetto entrata allo steccato per la giostra, alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall'altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno intorno poi sono tavolati e tettoie e botteghe a vento sotto le quali vendonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantabanchi — È l' alba.

Venditori, popolani d' ambo i sessi, forosette, zingare, ecc.

Voci di uomini

Vere memorie della Soria,
Che son pel fascino rimedio e schermo:
Falchi e segugi di Tartaria,
Cani da sangue cani da fermo:
Cimieri e scudi, pugnali e spade
Di tutte tempre, d' ogni virtù!

(Battendo sulle armi in segno di gioia.)

Tutti Godiam finquanto ne vuol l' etade,
Il tempo fugge, nè torna più!

Voci di donne

Comprate serti, comprate fiori
Galanti giovani, vaghe donzelle;
Essi vi parlano de' vostri amori,
Essi vi adornano, vi fan più belle:
Qui v' è la zingara che v' indovina
Quel che vi aspetta, quel che già fu!

(Percotendo co' loro piccoli spiedi i tripodi.)

Tutti Godiam godiamo; l' età cammina,
Quando è trascorsa non torna più!..

Una voce da dentro
Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.
Coro Tremacoldo ! egli è nell' estro
Trovator di lai maestro !

SCENA II.

Tremacoldo col liuto ad armacollo e detti.

Tre. *Per le corti i ricchi morde...*
Coro (*accerchiandolo.*)
Canta, tocca delle corde.
Tre. Non mi spiace , pronto sono ,
E al piacere m' abbandono...
(Chè la cara amata Bice
Or dal tempio ritornò ;
Fu mia madre a lei nutrice ,
Ella meco s' allevò !)
Coro Noi vogliam la *Rondinella* ..
Tre. Mesto è il canto , e lieto io son...
Coro Cedi , cedi...
Tre. Ebben sia quella...
Coro Su ricerca il motto e il suon.
Tre. (*dopo aver fatti varî preludî sul liuto, accompagnandosi incomincia.*)
Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone ,
Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella ?
Solitaria nell' obblio
Dal tuo sposo abbandonata ,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata ?
Piangi piangi in tua favella
Pellegrina rondinella !
Coro La sua voce ha in se l' incanto
Del più tenero usignuol ,

Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.

Tre. *Pur di me manco infelice*
Tu alle penne almen ti affidi,
Scorri il lago e la pendice,
Empi l' aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...
Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo,
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo,
Dimmi pace in tua favella
Pellegrina rondinella.

Coro Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...

Tre. Ma ribelle il mio pensier
Vola a' sogni del piacer...

Coro Il tuo canto scende al cor,
Segui segui, o trovator.

Tre. Di gioia il sen mi palpita
In questo dì beato,
Sfidiam l' avverso fato
Tra l' ansie del piacer.
Quì gli astri più risplendono,
Più vago il fior rimiri,
Fin l' aura che respiri
Inebbria il tuo pensier!

Coro Covra un oblio profondo
Gli affanni di quaggiù,
E' più felice al mondo
Chi sa goder dippiù!

(*Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti alcuni drappelli d'arcieri entrare nello steccato: indi alcuni cavalieri con la sopravveste bianca e le piume bianche al cimiero alla cui testa è Ottorino, ed altri con la soprasberga e le piume rosse quida-*

ti da Sacramoro tutti su i rispettivi destrieri: molti scudieri, i giudici del torneo, e gli araldi seguono il corteggio. Lod. vien dopo.)

Coro Corriam, veggiamo le invitte schiere
Che sono il fiore di gioventù:
Corriam, godiamo: vola il piacere,
Il tempo fugge, nè torna più!

(*Tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta dello steccato, Lodrisio dice tra se.*)

« Oh rabbia! e invan Marco Visconti io cerco!
Dalla festa sparì, nè alcun lo invenne.
E trionfa Ottorin? sposo felice
Dopo la giostra ei fuggirà con Bice?
Ah no, si eviti: ad accusarlo io corro
Come Guelfo ad Azon... Marco Visconti
Ritroverò... nell' ira mia ferale
Come meteora splenderò fatale! »

(*Va al torneo. Restato vuoto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra un guerriero chiuso nell' armi, gira lo sguardo intorno, si assicura di esser solo, alza la celata — è Marco Visconti.*)

SCENA III.

Marco Visconti solo.

A che m' insegui, immagine adorata
E insiem funesta? involati una volta!
Nell' ombra della notte e tra perigli
Irata io ti vedea,
Ed in balia del mio destrier correa!
Ma giunsi alfine, e del rivale inviso
Vendicarmi saprò.... (*per entrare nello steccato*)
Cielo! ove corro?
E' mio german colui,

Lo crebbi io stesso, e non sarà che un figlio
Di propria mano uccida ,
Sperderebbe l' Eterno un parricida !
Ei mi appar leggiadro e santo
Qual degli anni al primo albore ;
Pace grida a me d' accanto ,
E dilegua il mio furore :
Trionfar d' un folle affetto ,
Padre a lui tornar saprò ;
E compianto e benedetto
Nella tomba io scenderò!

(Le bande del torneo fanno udire trionfali concenti , a' quali unisconsi le grida fragorose della moltitudine)

Voci da dentro.

Onore a' forti , plausi
Ad Ottorin Visconti!
Del prode è la vittoria ,
Vince i più arditi e conti !

Mar. Il sol de' giorni miei
Ei mi rapiva in lei ,
Ed or perfin la gloria
Egli m' involerà ?

Coro come sopra
Plausi de' prodi al massimo
Che più rival non ha !

Mar. Taci taci , io vivo ancora
Volgo insano e detestato ,
Nella polve rovesciato
L' idol tuo sarà da me !
O superbo , i tuoi trofei
Quella plebe invan m' addita ;
Tu m' involi onore e vita ,
Onta e morte io rendo a te !

(Abbassa la visiera , percuote e rovescia lo scudo di Ottorino , e si caccia nello steccato per combattere.)

SCENA IV.

Altra stanza nella magione del Conte del Balzo. Porte laterali donde verranno i personaggi in iscena, ed una in fondo che si aprirà a suo tempo.

Bice e il Conte del Balzo.

Con. Bice m' ascolta, il tuo spavento è vano,
Giostra d' onor si corre!
Bice Eppur sovente
A morte quivi si combatte. Ah! credi,
Mille rischi veggio io, che tu non vedi,
Perchè non ami!
Con. Non temer, ben noto
È il valor d' Ottorino
Bice Ma non è stanco il mio crudel destino
Di perseguirmi, e ognor mi sta d' innanti
Quell' efferato che d' amor vaneggia,
E il suo pugnale che su me lampeggia!
Con. Non rammentar l' orrenda scena, omai
Tutto è pronto alla fuga, e quell' insano
Invan ne fremerà!
Bice Ma alcun non riede
Dalla pugna feral! Già nel mio petto
L' ansia s' accresce .. Oh! chi sarà che acqueti
Il mio crudel terrore?

SCENA V.

Tremacoldo che giunge frettoloso e detti.

Tre. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!
Bice Generoso, ben tu vieni —
Parla...
Con. Parla...
Bice Udire io vo'...
Tre. (*a Bice*)
Il tuo cor si rassereni,
Tutto a voi narrar saprò.
Ecco il campo della sfida,
Mandan l'armi viva luce:
Sacramoro i rossi guida,
Ottorino ai bianchi è duce.

E' il segnal, s' avanzan feri —
Vola l' agil palafreno —
Maglie usberghi aste cimieri
Tutto ingombrano il terreno.
E già l'un sull' altro riede,
D' urli un rombo al ciel s' innalza;
Ma il drappel de' bianchi cede,
Sacramoro i vinti incalza!..
Ottorino allor baciando
La tua ciarpa che cingea,
A due mani il ferro alzando
Sul vincente si spingea.
Fa prodigî di valore,
Tutto abbatte in suo cammin,
E già il serto dell' onore
Gli rifulge intorno al crin!

Bice Io respiro!
Con. Oh liete nuove!
Tre. Non è tutto, in quelle mura
Ecco altero un guerrier move:
Bruna bruna ha l' armatura,
Nel cimier suo volto cela,
Agli araldi il nome svela,
Ed a morte il vincitor
Già disfida...
Bice Con. Oh mio terror!
Tre. Corre alla pugna il giovane
Con nobile ardimento,
Difendesi l' incognito
Fermo qual torre al vento.
L' incalza il primo, ei celere
Al volger d' un baleno
Vibra la lancia e strappagli
La ciarpa tua dal seno.
Bice Ahimè!..
Tre. L' assal con furia
Il tuo campione allora,
Ma quell' eroe scagliandosi
A estremo assalto ancora,

L' urta, il rovescia, togliere
A lui già può la vita...
Quando in mirar del misero
La guancia scolorita,
Il generoso arrestasi —
Gitta l' acciar — l' acclamano
Tutti commossi attoniti —
Corron, fermar lo bramano...
Era sparito, un nugolo
Di polve il covre già,
Ed Ottorino incolume
Ora al tuo sen verrà!

Bice Gran Dio, lo sposo rendimi!..
Con. E chi sarà colui?
Tre. Da ognun riconoscevasi
Marco Visconti in lui.
Con. (*a Bice.*)
Ma tergi quelle lagrime,
Credi a te stessa almen...

SCENA VI.

I precedenti — Ottorino cinto da' suoi confidenti e seguito da Laura e dalle damigelle di Bice.

Ott. e Bice.
Corri, mia vita, stringerti
Bramo per sempre al sen!
Con. a Bice ed Ott.
Uopo è partir, dividerci..
Bice Qual triste addio crudel!..
Con. Pronti nel parco attendono
Guide e destrieri..
Bice Oh Ciel!..
Ott. Partiam...
(*Apresi la porta in fondo che dà al parco, e da quella soglia sbarazzandosi dal mantello si mostra Marco Visconti.*)

SCENA VII.

Marco Visconti e detti.

Gli altri tutti. Qual vista!
Mar. ad Ott. Un demone
Ove ti spinge omai?
Ott. A che mel chiedi?
Mar. Seguimi.
Ruscon ne attende e il sai!
Ott. Ne attende invan!
Mar. La figlia
Trarre all' altar tu dei!
Ott Nol posso!
Mar. Vieni!
Ott. Apprendilo —
È sposa mia costei!
Mar. Iniquo, muori...
Bice (*interponendosi*) Arrestati —
È vano il tuo furor!
Gli altri tutti
(Oh scena abbominevole
D' affanno e di terror!)
Bice (*a Marco Visconti con ira crescente*)
Di mia madre infausto amante
Trafiggesti il genitore,
Di quel sangue ancor grondante
Io ti veggio, e speri amore?..
Vanne vanne, sciagurato;
Questa fiamma eletta e pia
Nacque insiem coll' alma mia,
E perenne in me vivrà!
Ott. a Mar.
Io t' ho amato, e il Ciel ne attesto,
Quando un padre a me parevi;
Ma ti sprezzo e ti detesto
Or che a despota ti elevi!
Involar mi puoi la vita
Per colei che l' alma adora;
Ma nessun me vivo ancora
Il mio ben m' involerà!

Mar. a Bice.

Ben trafissi un disumano
Ch' ogni speme a me toglica ,
Il tuo volto sovrumano
L' alma mia placar potea ..
T' ho perduta ! Ultrice furia
Par che l' ira in sen m' accenda ;
Ma qual folgore tremenda
Sovra lui divamperà !

(Accennando Ottorino.)

Tre. (Se io m' avessi la possanza
Dell' eroe più noto in terra ,
Punirei l' oltracotanza
Di quell' uom che a lei fa guerra.
Ma in poter del trovatore
Non è dato invan l' ingegno ,
Ed il nome dell' indegno
Infamare un dì saprà !)

Con. Lau. Coro

(D' una stirpe illustre e altera
Solo un fior serbava il cielo ;
Ma il minaccia la bufera ,
E già langue in su lo stelo !
Deh ! gran Dio, tu la difendi
Dal furor di quell' avverso ;
Volgi un guardo sul perverso ,
E il perverso sparirà !)

Parte del Coro (guardando nelle stanze verso la porta d' ingresso.)

Qual fragor ?

Altri Lodrisio ! .

SCENA VIII.

I suddetti , Lodrisio, indi un Capitano che guida un drappello di soldati.

Lod. (atterrito ad Ott. simulando amicizia.)

Ah ! fuggi—
Accerchiato è già il castello ;
E d' arcieri un rio drappello
Cerca anela il Guelfo in te !

Tre. Lau Coro (guardando con maraviglia Ott.)
Egli un guelfo !
Con. (a Mar.) Il salva !..
Mar. Invano !
Bice (allo stesso.)
Ei pietà nel sen ti desti!
Mar. (a Bice.)
E di me... di me l'avesti ?
(Si mostrano gli arcieri, il Capitano muove verso Ottorino.)
Tutti Reo destin!
Bice (ad Ott.) Ti perdo! . ahimè !
Ott. (affidando la sposa a Lod.)
A Li nonta or tu l' adduci ,
Nol potria cadente padre...
Lod. (stringendo la mano ad Ottorino in segno di assentire.)
(Io trionfo !..)
Bice (spaventata.) Quelle squadre...
Sposo... *(cercando trattenerlo.)*
Con. Cap. Tre. Lau. Coro (rivolti ad Ott)
Ahi speme ei più non ha !
Ott. (staccandosi da Bice.)
Bice addio , di me rammenta...
Bice Teco io vengo...
Ott Ah ! no, ti calma...
Bice Viva o spenta è tua quest' alma...
Ott Cessa ..
Bice Io manco ..
Tutti O Ciel , pietà !

(Bice dopo avere indarno cercato di trattenere lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Laura, Ottorino commosso si allontana tra le guardie, Marco Visconti è agitato perplesso, Lodrisio gioisce della sua trama infernale, gli altri tutti formano un quadro analogo ; la tela cade)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Una foresta In fondo parte del lago di Como e catena di montagne. È poco dopo il tramonto. L'onde del lago sono oltremodo agitate, bujo il cielo; i lampi e i tuoni accrescono l'orrore della tempesta.

Contadini (*da lontano.*)

Pastorel, gli sparsi armenti
Presto guida al casolar:
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido o marinar!

Voci interne

Placa placa o Signor
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi!
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

(L'uragano è al colmo, e al chiaror de'lampi si veggono le onde del lago più in traversia, ed indi a poco una barca in balia de' vortici tempestosi. Un guerriero vi è sopra, il quale dopo molti stenti giunge finalmente ad afferrare la sponda... quel guerriero è Ottorino.)

SCENA II.

Ottorino trafelato ansante si strascina sulla riva, indi i guerrieri seguaci di lui.

Ott. Deh! chi mi regge?.. chi m'aita?.. Ancora
Par che m'incalzi la terribil onda!..

Ah! no, ti bacio o sospirata sponda.

(Si adagia sur un sasso, la bufera a poco a poco comincia a cessare.)

Omai la lena si rinfranca!.. Oh vista!

(Le nubi diradansi, il cielo rasserenasi, e le voci assumono una dolce melodia.)

Donne (da dentro.)

Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh volgi un guardo sol
Del tuo perdono!

Ott Sei tu, Signor, che la procella acqueti,
Tu che i miei ceppi discioglliesti ancora!..
Deh segui in tua pietà, segui e clemente
Appaga i voti miei,
Rendimi alfin la sposa che perdei! —
« Corsi a Limonta, alle mie terre, ai lari
Di Lodrisio; ma ovunque invan m' aggiro,
E tra dubbî pensier piango e sospiro! »
Come un' aura in sul mattino
Che del prato i fiori avviva,
Quel sembiante suo divino
Il mio vivere abbelliva!
Era lieto allor, felice;
Ma la gioia disparì...
Al mio sen deh! riedi, o Bice,
Tu sei l' astro de' miei dì!
Ma chi vien dalle balze vicine?
Sì, lo stuol de' miei fidi si avanza...

Guerrieri È un portento il raggiungerti alfine,
Fu stoltezza quel lago varcar!

Ott. Che recate? qual resta speranza?

Guerrieri Tutto è noto...

Ott. Affrettate a narrar!

Guerrieri Esplorando per valli e per monti,
S' apprendea che la sposa diletta
Ti fu tolta da Marco Viseonti,
E al castel di Rosate ella sta.

Ott. O perfidia! vendetta vendetta!

A tal prezzo ei mi diè libertà!
No non sarà che in terra
M' abbia il crudel rapita
La speme di mia vita,
La vita del mio cor!
La cercherò dovunque
Geme l' afflitta e langue:
Redimerò col sangue
Il mio tradito onor!
Guerrieri Sul tuo rivale inviso
Il nostro acciar già piomba,
Ritroverà la tomba
Ove sognava amor! (*si allontanano.*)

SCENA III.

Sala nel Castello di Rosate. Da un lato una porta che dà in altre stanze, dall'altro lato un verone che lascia vedere la campagna ed al quale si ascende per pochi scalini. Al muro in fondo vi sono dipinti varî fatti guerreschi di Marco Visconti signore del Castello, ed in mezzo più in grande il ritratto di lui. Tra i varî mobili che addobbano la camera vi è un tavolino sul quale un' ampolla con l' arena da misurare il tempo, ed un ricco seggiolone a bracciuoli su cui Bice dorme un sonno interrotto ed affannoso. Una lampada rischiara la scena. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato e si mostra guardingo e riserbato Lodrisio.

Lod. Al sonno è in preda!.. Oh qual periglio io corro!
Marco Visconti che mie trame ignora,
Qui nel castel si attende ad ora ad ora!
Destarla è d' uopo, Bice...
Bice (*svegliandosi con soprassalto.*)
Oh Ciel! chi veggio?
Lod. L' uom che t' ama...
Bice Che ardite?
Lod. Le mie parole ascolta...
Bice Uscite uscite!
Lod. No, stanco io son di tue repulse! Il dissi,
Spento è Ottorino come Guelfo, amarmi

Alfin tu puoi... Rimira,
(Capovolgendo l' ampolla)
Trascorsa appena la metà di un' ora,
O cedi e discioglierò le tue ritorte,
O in questa fiala troverai la morte!
(Pone una piccola fiala sul tavolino e rapidamente s' invola)
Deh! per pietà, fermate ..
(Per seguirlo, la porta si richiude)
Oh bivio! « oh mio furor! Belva crudele,
Tal fe' tu serbi all' infelice sposo?
Così m' adduci di Limonta ai campi?
Questo è l' asil che mi destini?.. Amarmi
D' un empio amor, strapparmi
La fida Laura, in un remoto ostello
Spingermi... « Oh mio terror!.. Par che m' insegua
Quella polve, il velen, l' onta, lo scempio!..
(Fuggendo all' altro canto della stanza)
Ecco già sorge d' Ottorin lo spettro
Tutto sangue stillante, e a se mi tragge...
(Rivolgendosi involontariamente all' ampolla)
Ahimè, la mia condanna or fia compinta,
Un altro istante ed io sarò perduta!
(Ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasi al verone donde viene quel suono, tende l' orecchio, ed ascolta)
Voce dall' esterno del Castello.
Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone.
(Il canto è interrotto.)
Bice (ch' è salita sul verone.)
Tremacoldo! ei s' avvicina,
È l' usata sua canzone ..
La voce ripiglia
Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina rondinella?
Bice (sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori.)

Solitaria nell' oblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?..
Bice Ei già sale ... Vieni, affretta —
Trepidando il cor t' aspetta...

SCENA IV.

Da una scala di corda fatta afferrare al parapetto del verone entra Tremacoldo, e detta.

Tre. e Bice (abbracciandosi)
Oh sorte! oh gioia! sei tu?.. respiro!..
Un sogno sembrami del mio pensier!
No non m' inganno, no non deliro!
Dalle tue lagrime discopro il ver!
Bice Il cor mi balza a te d' appresso!
Tre. E' questo istante del Cielo un dono!..
Bice Ereno alla gioia, parliam sommesso:
Qui cinta ovunque, spïata io sono!
Tre. (chiudendo la porta a chiave)
Ti calma, or cangiasi il reo destino...
Bice Lo sposo in Cielo preghi per noi!
Tre. In Ciel? che parli! vive Ottorino...
Bice Vive?.. io risorgo ne' detti tuoi!
Superno immenso è il mio contento!
Deh! tu mi reggi, mancar mi sento...
Tre. Rattempra il giubilo, deh! ti raffrena —
Verrà quell' inclito, ti rasserena!
Tre. Ad esso io volo...
(È per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla)
Tre. Bice Cielo!..
Bice È l' infame..
Tre. Marco Visconti?
Bice Lodrisio egli è!
(La porta è per forzarsi)

Ei qui mi trasse con empie trame...

Tre. Il vile!..

Bice Amore ei cerca!..

Tre. Ahimè!

(Il rumore ad un tratto cessa)

Bice Ma taci, udia mo..

Tre. Non v'è più tema..

(S'incammina al verone.)

Bice Addio...

Tre. Vo' correre, salvar ti vò!

(Tremacoldo ha posto già il piede sulla scala, allorchè in fondo si apre la porta mascherata a muro, e vedesi Lodrisio in mezzo ai suoi sgherri.)

SCENA V.

Lodrisio, sgherri e detti.

Lod. Stolti! già suona l'ora suprema..

Bice e Tre (correndo l'una all'altro.)
Con te quel perfido sfidar saprò!
Al tuo sen, nelle tue braccia
Affrontar la morte anelo:
Freme l'empio e invan minaccia,
Han gli afflitti un Dio nel cielo!
Trema iniquo, pria che io mora
Rinfacciarti almen potrò —
Innocente io vissi ognora,
E innocente io morirò! —

Lod. (Già il Visconti, ahimè, si aspetta!)
Sian divisi... *(agli sgherri.)*

Tre. (opponendosi.) Infame!..

Bice (resistendo anche essa.) Ah no!..

Lod. (a Bice.)
Vieni vieni...

Tre. Avrem vendetta!..

Bice (Qual pensier !..)
Tre. (*allontanandosi tra sgherri.*) Bice !..
Bice (*impadronendosi furtivamente della fiala.*)
Verrò !

(*Da una parte Bice è strascinata da Lodrisio: dall' altra Tremacoldo dagli sgherri. Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l' arrivo del signore del Castello, e dalla porta d'ingresso vien fuori Marco Visconti.*)

SCENA VI.

Marco Visconti, poscia Ottorino, finalmente i seguaci dell'uno e dell'altro.

Mar. (*parlando a persone nelle quinte.*)
Solo esser vò, lasciatemi !
Fin da quel dì che libertade io corsi
Ad implorar per Ottorino e l' ebbi,
Sparvêr dal mio pensiero
Gloria, possanza, ambizïon d' impero !
Essi saran felici,
Mentre io sepolto in queste antiche mura
Meco divorerò la mia sventura !
Ma non m'inganno, inoltrasi...
Lo riconosco... è desso !
Ott. Marco Visconti, a chiederti
Vengo la sposa io stesso !
Mar. Bice ? io con te credeala !
Ott. Il labbro tuo mentia !
Mar. Mai non mentì quest' anima ;
T' invïdiò, soffria !
Ott. Ella quì trasse, rendila —
O qui pugnar tu dei !
Mar. M' ascolta ancor, raffrenati —
Ott. Combatti o un vil tu sei !
Mar. (*per avventarsi.*)
Io vil ?.. M' attendi...

(*Ad un suo cenno entrano degli armigeri custodi del Castello.*)

Mar. (*ai sopraggiunti.*) Uditemi ,
Dite chi mai qui venne ?
Armigeri A nome tuo Lodrisio
Bice al castel ritenne.
Ott. Lodrisio !
Mar. (*ad Ott.*) Intendi !
Ott. Cercasi. .
Mar. Venga quel vil...
Armigeri Fuggì !
Ott. Ma Bice ?..
Mar. Ov'è?..
Armigeri Quel perfido
L'ascose , e poi sparì !
Ott L'empio !.. ah ! perdona, uniamoci !
(*Stendendo la mano a Mar. che la stringe.*)
Mar. All' armi !
Ott. All' armi , o fidi !
(*Da tutte parti vengono fuori seguaci di Marco e di Ottorino.*)
Mar. Bice cerchiam ..
Ott. Raggiungasi
Lodrisio...
Mar. Ott. Si trucidi !..
(*È un momento di allarme , di confusione : guerrieri vanno, altri sopraggiungono.*)
Tutti Sia gara di valor !
A morte il traditor !
Ott. Mar. Su corriam, non ha più freno
La mia rabbia, il mio furore :
Calco già dell' empio il seno,
Già del vil trafiggo il core !
Tutti Alla colpa dispietata
Pena egual l' iniquo avrà,
E di Bice vendicata
Ogni lagrima sarà !
(*Coi brandi sguainati escono con furia per varie parti. La scena in un attimo si cangia.*)

SCENA ULTIMA.

Sotterraneo nel castello. Vi si discende per una scala a chiocciola, la quale mette capo sotto la volta di quella caverna. Da per tutto è silenzio e buio.

Ad un canto è Bice pallida estenuata: lo sguardo impetrito dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in iscena gli altri personaggi.

Bice (*vaneggiando*)
Va, mi lascia — invan t'affanni —
Son del Cielo... Ahi! con chi parlo?..
Io morir nel fior degli anni...
E morir senza mirarlo!
(*Di sopra la volta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente.*)
Quali voci!.. odo il mio nome!..
Mi si rizzano le chiome!..
(*Vorrebbe andare e barcolla, odesi dello strepito in fondo alla caverna.*)
Forse è desso... ed io?.. sciagura!..
(*Vorrebbe gridare, non ha lena.*)
Deh! venite... alfin pietà!
(*Arriva a strascinarsi e cade a piè della scala. Lo strepito raddoppia, vicine si ascoltano le grida; ed ecco in cima alla scala apparir Marco Visconti seguito da guerrieri con faci, il quale scende precipitosamente e giunto innanzi a Bice indietreggia con orrore.*)
Mar. Ah! che veggio — ella... oh sventura!
Accorrete... (*apresi una porta in fondo donde vedesi la campagna e un raggio di luna, e di là s'inoltra rapidamente Ottorino ed altri armigeri e gente de'dintorni con faci.*)

Ott. (*dal fondo chiamando.*)
Bice...
Mar. (*additandola con affanno.*)
È là!
Ott. Spenta?..
Bice (*con isforzo.*) No..
Ott. Mia sposa!.
Bice (*rianimandosi.*) Oh gioia!..
Che t' abbracci... pria ch' io muoia!
Ott. (*mostrandole Marco.*)
Mira, or lieta alfin sarai...
Bice Mal ti affidi...
Ott. Mar. Oh mio terror!
Bice Un mortal nappo vuotai...
Per sottrarmi al disonor!
Ott. Ah!..
Mar. Si salvi!.. (*entrambi per andare.*)
Bice (*fermandoli.*) E' vano omai!..
Mar. Ben trafissi il traditor!
(*Bice fa segno ad Ott. che la portasse dove la luce è maggiore, il giovane la compiace, Marco è atteggiato al più gran dolore; mentre ella rassegnata e cercando comprimere il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazione di tutti.*)
Bice Qui... di quell' astro al raggio
Vo' rivederti almeno!.. (*l'abbraccia.*)
Or son beata... stringimi
L' estrema volta al seno!..
L' alma a mia madre innalzasi...
Con te rimane il cor!..
Ti aspetterò tra gli angeli
Ov' è perenne amor!
Ott. No non fuggire... attendimi,
Teco morire anelo!
Senza di te son misero,
Voglio seguirti in Cielo!
I ceppi io vo' disciogliere
Che mi fan tristo ancor:

Sarem felici e liberi
Nel bacio del Signor!

Mar. Cagion delle tue lagrime,
Della tua morte io sono!
Pria che il rimorso uccidami,
Rendimi il tuo perdono!..
Se fui con te colpevole
D'un forsennato ardor,
Gli oltraggi miei dimentica,
Ti parli il mio dolor!

Bice (con voce fioca ad Ott.)
Vivi... pel padre...

Ott. Ahi misero!

Bice (a Marco tendendogli la destra.)
Ti calma...

Mar. Oh fato rio!

Coro (inginocchiandosi.)
Preghiam!..

Bice (quasi ispirata) Già gli astri brillano...
Là... sempre uniti... addio!

Ott. Un altro sguardo volgimi...

Mar. Deh! non lasciarne ancor...

Coro Vola, colomba eterea,
Vola all'eterno amor!

Bice spira nelle braccia di Ottorino, Marco Visconti resta immobile a' piedi di lei, tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia; quando sopraggiungono a compiere il lugubre quadro Laura e Tremacoldo trovati anche essi nei sotterranei del Castello; e il dramma ha

FINE.

N. B. I versi chiusi tra virgole si sono omessi per brevità.